

L'APPRODO DEI BIBLIOFILI

E' molto probabile che qualche lettore si sia ormai stancato di aspettare una risposta; è anche più facilmente opinabile che taluno se la sia perfino presa con noi. Ai pochi che possono aver valutato l'imbarazzo del rapporto spazio-tempo-richiesta e, nel valutarlo, ci abbia scusati, inviamo le espressioni della nostra viva riconoscenza.

Vogliamo augurarci che, fra questi, ci sia anche il signor G. S. di Ravenna, che vedrà premiata, in queste righe, la sua fiducia.

Il signor S. (beato lui!) ha ricevuto in dono un magnifico libro, la Vita di Giovanni Colombini e di alcuni Gesuiti, opera di Feo Belcari stampata a Firenze, certamente prima del 10 settembre 1477, da Nicolaus Laurentii Alemanus.

E' questa la prima edizione della Vita del beato Giovanni Colombini, composta dal Belcari nel 1448 e da lui dedicata a Giovanni de' Medici, figlio di Cosimo il Vecchio.

In quest'opera, certamente la più nota e la più celebre fra le sue, il Belcari ha introdotto procedimenti affatto nuovi per quel tempo, in materia religiosa e nel campo biografico; egli, infatti, asserendo di averli tratti da « carte di pubblici notai », fornisce dati precisi, indica nomi e date, corredandoli con frammenti di lettere e ammaestramenti del Beato.

Ma, fondamentalmente, il Belcari si è servito della vita del Colombini scritta in latino, nel 1425, da Giovanni Tavelli da Tassignano, senza, peraltro, darne una traduzione, anche se, in alcuni punti, vi si accosta notevolmente.

In fine trovasi anche un sonetto dedicato a Giovanni de' Medici e una *Laude del beato Giovanni Colombini*, entrambe opere del Belcari.

Il libro si compone di 96 carte senza numerazione, l'ultima delle quali non è stampata, ma dev'essere presente per la perfezione dell'esemplare.

Il signor S., oltre queste notizie di carattere generale, desidera sapere se l'opera fu ristampata. Sì, fu ristampata la prima volta a Brescia nel 1505; poi a Siena, dal Bindi, nel 1541 e non poche volte, in seguito, fino all'ottima edizione, curata da Ottavio Gigli, nelle *Prose edite e inedite* del Belcari, apparsa a Roma, fra il 1843 e il 1844, per il Salviucci.

Il beato Giovanni Colombini era senese, nacque nel 1304 e morì il 13 luglio 1367. Fondò l'ordine dei Gesuiti e lasciò delle lettere religiose, pubblicate dal Bartoli a Lucca nel 1856.

Il signor S. precisa ancora che, in conclusione, gli interessano notizie sul valore intrinseco e bibliografico, non su quello venale; basterà aggiungere, quindi, che del libro si conoscono, apparentemente, non più di una quindicina di esemplari.

Il signor A. P., insegnante a Esperia presso Frosinone, possiede l'edizione giolittina del 1567, della *Historia d'Italia* del Guicciardini, la quale è stata sempre assai apprezzata, benché molto comune, per essere la prima nella quale furono raccolti i venti libri. Ad essa, negli *Annali* di Gabriel Giolito de' Ferrari, il Bengi dedica ben cinque pagine abbondanti, ma, agli effetti pratici, giunge alle mie stesse conclusioni: ma io debbo aggiungere un'altra, ora che mi accorgo, seguendo la sua lettera, che il suo esemplare è scompleto: il libro non vale niente.

Un premio, indubbiamente, meriterebbe l'accuratezza della signora L. F. di Roma, che mi ha trascritto, con ammirevole esattezza, i frontespizi di tre o quattro opere da lei possedute; ma giuro che non so da che parte rifarmi.

Il Muratori, ristampa postuma di un'opera cui ben si addice quel « mattone » che lei spontaneamente attribuisce alla *Scienza delle antichità romane* del Cellario, ha un valore di pochissime centinaia di lire, ed è l'unico, fra tutti, che meriti almeno una citazione.

Sempre a proposito del Muratori, il signor F. B. di Torino, vorrebbe conoscere il valore degli *Annali*, nell'edizione con la data di Milano del 1753.

Sarà meglio precisare che le date, nei diciotto volumi di cui si compone l'opera, si stendono fra il 1753 e il 1756 e che l'indicazione di Milano è falsa, i volumi essendo stati stampati a Venezia dal Pasquali.

E' questa la seconda edizione originale, curata sui manoscritti da Gianfrancesco Soli Muratori, nipote dell'autore, ed è, come quella milanese dei Classici Italiani, 1818-1821, una delle più apprezzate.

L'edizione milanese si avvantaggia sull'altra per l'unificazione degli indici e per il corredo di tavole cronologiche utilissime.

Il ragioniere G. L. di Milano ha scoperto fra i suoi libri un opuscolo stampato a Como dagli Ostinelli, senza data e senza nome d'autore, contenente un sermone dal titolo *Giulietta Pasta a Como* e chiede notizie dell'occasione e della rarità.

L'opuscolo è veramente raro e poche volte è apparso in cataloghi.

Il sermone è opera di Cesare Cantù, che lo scrisse dopo di aver assistito alle entusiastiche onoranze tributate dalla città di Como a Giuditta Pasta; onoranze che si conclusero il due di agosto del 1829 con l'inaugurazione della lapide che ancora trovasi nel teatro di quella città.

Nel componimento il Cantù si rammarica che la sua città, che tanta entusiastica espansione aveva dimostrato all'attrice, non avesse

pensato ad onorare, invece, il suo grande figlio Alessandro Volta.

La censura austriaca vietò la pubblicazione e, per tre anni, il sermone fu largamente diffuso in copie manoscritte, finché, revocato il divieto, poté essere stampato nel 1832.

Il rag. L. è un bibliofilo appassionatissimo e mi confessa, confidenzialmente, che, quando si trova in mezzo ai suoi libri, se pur crollasse il mondo, non se ne accorgerebbe. Attento, ragioniere, questi non sono più i tempi del Budeus: l'umanista francese era, un giorno, nel suo studio, sprofondato fra i libri, quando entrò, affannato e disperato, un servo per avvertirlo che la casa era in fiamme. Il Budeus non alzò nemmeno gli occhi e rispose: « Avvertissez ma femme; vous savez que je ne me mêle point du ménage ».

MARINO PARENTI

NOTIZIE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Gli schemi dei programmi radiotelevisivi per il primo trimestre 1955 offrono un panorama di trasmissioni alla cui vastità e ricchezza l'ascoltatore è ormai abituato: sono circa trecento rubriche oltre alle imprese fondamentali, e cioè le stagioni sinfoniche dei tre programmi radiofonici, la stagione lirica, e i cartelloni della prosa tra i quali quello della televisione occupa ora un posto eminente. Come sempre dobbiamo perciò limitarci ad una scorsa delle cose salienti.

Nella stagione sinfonica pubblica di Torino, organizzata per il Programma Nazionale, figurano alcuni tra i massimi musicisti contemporanei, come Ildebrando Pizzetti e Paul Hindemith, che dirigeranno concerti dedicati in tutto o in parte alle loro opere; Luigi Dallapiccola, poi, si esibirà, quale solista in una sua composizione per pianoforte e orchestra che costituirà la seconda parte di un concerto diretto da Hermann Scherchen. Tra i direttori figura nuovamente Herbert von Karajan il quale, con la collaborazione del soprano Irmgard Seefried, presenterà un programma basato sulla triade Bach, Mozart, Beethoven; un'altra esecu-

zione eccezionale sarà imperniata sulla collaborazione di Gioconda de Vito che interpreterà, insieme al violoncellista Amedeo Baldovino, il « Doppio concerto » di Brahms sotto la direzione del M^o Otto von Matzerath. Nel cartellone lirico, oltre ai numerosi collegamenti con i massimi teatri italiani, figurano, tra i nuovi allestimenti della Rai, *Il franco cacciatore* di Weber e un'opera di Henry Barraud in prima esecuzione italiana, *Numanzia*, il cui argomento è tratto da una tragedia del Cervantes. Nelle trasmissioni drammatiche continua la *Rassegna del teatro italiano contemporaneo*, e sotto questa insegna saranno presentate opere tra le più significative di Bruno Cicognani, Ugo Betti e Guido Cantini. Tra gli autori stranieri troviamo il francese Jean-Jacques Bernard con uno dei suoi ultimi successi *Notre Dame d'en haut*, e l'americano Herman Wouk del quale sarà trasmessa una commedia che ha suscitato molto interesse a Roma nella presentazione teatrale: *Corte marziale per l'ammutinamento del Caine*. Non mancheranno le opere classiche, come l'*Edipo Re* di Sofocle nella esecuzione della compagnia Gassman